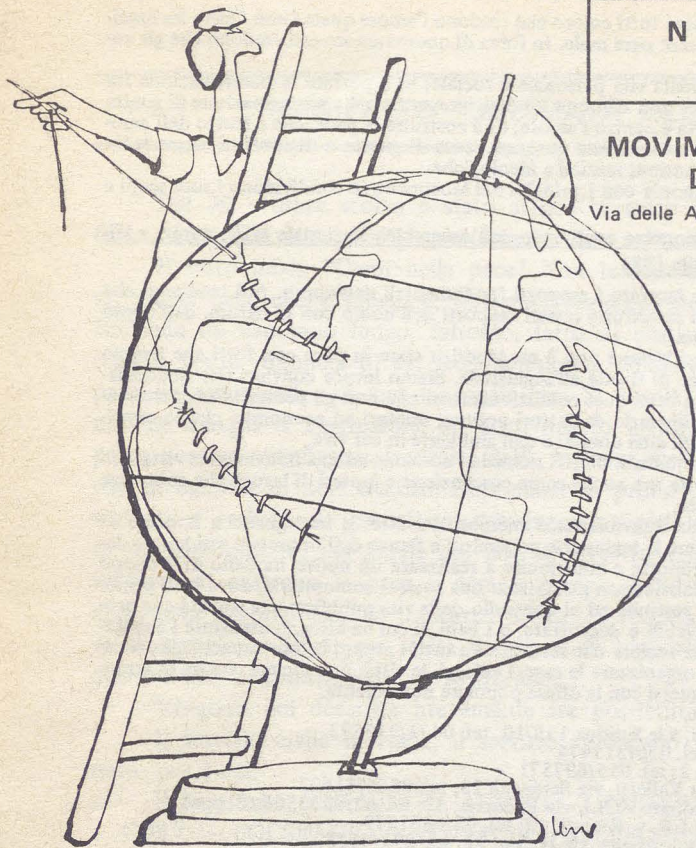


NOTIZIARIO  
M. I. R.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE  
DELLA RICONCILIAZIONE

Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma, Tel. 8450345



SOMMARIO

Manifesto "Chiamata alla pace" . . . . .	p. 3	Venerdì Santo: Azione per il disarmo negli U.S.A. . . . .	" 16
Essere nomadi a Roma . . . . .	" 3	Svizzera - Marcia a Pasqua . . . . .	" 16
Domanda di obiezione respinta . . . . .	" 4	Disubbidienza civile contro i missili . . . . .	" 16
Contro i giocattoli di Guerra. . . . .	" 5	Marcia per il disarmo nei Balcani . . . . .	" 17
Anche il Parlamento Europeo contro i giocattoli di guerra. . . . .	" 5	Artigiani della pace in Francia . . . . .	" 18
Spiritualità . . . . .	" 6	Donne per la pace in Svizzera . . . . .	" 18
Una lettera di Jean Goss . . . . .	" 6	Occupazione delle isole del Pacifico . . . . .	" 19
Dibattito all'interno del MIR . . . . .	" 8	Marcia pellegrinaggio verso Betlemme . . . . .	" 19
Le donne e il lavoro (II Parte) . . . . .	" 8	<b>Contro l'invasione nel Nicaragua . . . . .</b>	<b>" 20</b>
Obiezione fiscale e difesa popolare nonviolenta . . . . .	" 11	<b>Messaggio ai popoli d'Europa dall'America Latina . . . . .</b>	<b>" 21</b>
Viaggio nelle sedi locali: MIR di Clusone . . . . .	" 13	<b>Notizie in breve . . . . .</b>	<b>" 22</b>
<b>1982: Azioni nonviolente in tutto il mondo per il disarmo . . . . .</b>	<b>" 14</b>	<b>Notizie dell'Arca . . . . .</b>	<b>" 23</b>
USA - Quaresima nel deserto . . . . .	" 14	Natale . . . . .	" 23
Manifestazioni all'assemblea dell'ONU . . . . .	" 14	Gli inizi dell'Arca . . . . .	" 26
		Notizie . . . . .	" 27

## PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale; b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore; c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore; d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

Testo politico - approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981.

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo; liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sé stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, si membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sé l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possano effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

### Sedi locali MIR:

30100 Bolzano, Leone Sticcotti, v.le Europa 128/10, tel. 0471/912593  
25100 Brescia, via Milano 65; tel. 030/317474  
50014 Fiesole (FI), via Paternò 2; tel. 055/697571  
58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23; tel. 0566/51602  
20077 Melegnano (MI) c/o patronato ACLI, via F. Senna, 33; tel. 02/9833566 (Beppe)  
20125 Milano - P.G. Reggio - M.I.R. v. Ricotti, 19; tel. 02/6881779  
90046 Monreale (PA), Rocco Campanella, via M. 5 n. 13; tel. 091/413032  
80138 Napoli, via G. Guacci Nobile 12; tel. 081/8843090 (Michele Maglie)  
35100 Padova, Piazza Petrarca 8 (Adriano)  
43100 Parma, via Università 10; tel. 0521/33935 (Gildo Nardon)  
51100 Pistoia, via S. Pietro 36; tel. 0573/32129  
42026 Ciano d'Enza (RE), "La Quercia", via Crognolo 5; tel. 0522/581210  
93016 Riesi (CL), Servizio Cristiano, via I Maggio; tel. 0934/928123  
00198 Roma, via delle Alpi 20; tel. 06/8450345  
10128 Torino, via Assietta 13; tel. 011/549184  
37040 Quinto (VR), Renzo Fior, Via Vendri 22, tel. 045/976024  
36100 Vicenza, Giovanni Giuliani, via Arzignano 15; tel. 0444/512726  
20030 Martellago (VE), Stefano Rigo, via Trieste 18  
21047 Saronno (VA), Rossella Burani, viale Prealpi 2; tel. 02/9602468  
24023 Clusone (BG), Via S. Lucia 27, tel. 0346/22860 (Pierangelo)

### Recapiti MIR:

52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83; tel. 0575/27473  
48012 Bagnacavallo (RA), fam. Giacomini, via S. Gervasio 11, tel. 0545/63489  
60132 Fano (PS), Guido Pagella, via Fanella 123  
46100 Mantova, Massimo Campedelli, Strada S. Girolamo 5  
90146 Palermo, Giovanni Colella, via Tranchina 17; tel. 091/463756  
00121 Roma, Ostia - Cooperativa Giungo, via Boncambi 35; tel. 06/5612740  
84100 Salerno, Tonino Gargiulo, via De Bartolomeis 11; tel. 089/353315  
67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. Iannamorelli, via Madonna del Buon Consiglio, 2; tel. 0864/53309  
55049 Viareggio, Comunità del Porto, Lungo Canale Est 37; tel. 0584/46455  
08100 Nuoro, Guido Ghiani, via Lombardia 14  
75019 Tricarico (MT), Nicola Martelli, via Lucana 41  
71014 S. Marco in Lamis, Gabriele Tardio, Corso Matteotti 142  
26100 Cremona, Danilo Mandelli, V. Lambro 6  
52025 Montevarchi (AR), Rogai Mario, via G. Marconi 2/a; tel. 055/980821  
42030 Montalto (RE), Paride Allegri, via del Pino 5  
16123 Genova, Past. Giuseppe Anziani via G. Sapeto n. 11; tel. 010/3991566  
74023 Grottaglie (TA) Etti Ragusa Via S. Francesco n. 41  
87030 Castiglione Scalo (CS) D. Pino Stancari C.P. 28; tel. 0984/838391

(cont. a p. 28)

---

---

## MANIFESTO "CHIAMATA ALLA PACE"

---

---

Dal 30 ottobre scorso è stato affisso in tutto il Paese un grande manifesto "Chiamata alla pace", un'alternativa alla solita "Chiamata alle armi".

Il testo inizia "Credi nella pace? Non la misera e falsa assenza di guerra, ma la pace che è giustizia, fraternità, uguaglianza. Credi in questa pace? Richiede un cammino lungo, faticoso, fatto di passi che costano, intessuto di onestà, verità, rinuncia di sé, fede nell'uomo, solidarietà. Se credi che questa pace sia realizzabile, se non la confini tra le utopie o le buone intenzioni, se non ne deleghi la costruzione ad altri, questo invito è per te. Per costruire la pace, occorre sconfiggere le radici della violenza, presenti nel mondo, ma anche in ognuno di noi. Occorre impegnarsi in prima persona, rinunciando alla violenza e realizzando piccoli ma 'rivoluzionari' gesti di pace. Chi deve prestare servizio militare, ma anche chi non è soggetto agli obblighi di leva, può scegliere di costruire la pace 'a tempo pieno', dedicando ad essa uno o più anni della propria vita. E' il nostro invito: il volontariato, non solo alternativa al servizio militare, ma scelta di vita e di rapporti fondata sul gratuito, il disinteresse, la condivisione. *A te decidere*".

Vengono poi descritte brevemente tre possibilità:

Il servizio civile in Italia, il servizio volontario internazionale, il volontariato per tutti.

Il Manifesto è firmato da AGESCI - AZIONE CATTOLICA-CARITAS - COSV - FOCSIV-GIOVENTU' ACLISTA - MANI TESE - MIR - MOVI - PAX CHRISTI.

Chi volesse delle copie può richiederle a FOCSIV - Via Stradella 10 - 20129 MILANO, oppure alla sede romana del MIR.

---

---

## ESSERE NOMADI A ROMA

---

---

In una grande città esistono molteplici condizioni di emarginazione, una delle più drammatiche e spesso misconosciuta è quella dei nomadi, o zingari, come dispregiativamente vengono chiamati.

Continui episodi di intolleranza si susseguono nei loro confronti; uno in particolare si è verificato agli inizi di ottobre in un accampamento di nomadi sito in via Meda, al Tiburtino: un gruppo di Vigili Urbani della V Circoscrizione, sollecitati dagli abitanti della zona, ha intimato il 1° ottobre scorso di sgomberare entro poche ore il terreno sul quale numerose famiglie di Roma si erano da anni stabilite.

Un grosso gruppo di persone si è così trovato all'improvviso disperso per Roma, e i tredici bambini che frequentavano la vicina scuola elementare di Via Torre, hanno visto in un attimo annullarsi insieme con il loro diritto allo studio anche i tanti sacrifici fatti per crearsi un avvenire migliore.

Il 24 novembre alle poche famiglie rimaste in un terreno vicino a quello sgomberato, si è presentato un gruppo di carabinieri della sezione di Via Celi-montana 23. Con i mitra spianati anche sui bambini, ha intimato la consegna dei documenti di riconoscimento e sequestrate tre auto e una roulotte lasciando così la famiglia che la occupava per strada, priva dell'unico alloggio che aveva, alloggio che è riuscita a riavere solo dopo il pagamento, molto gravoso per questa povera gente, di un milione di lire. Una anziana signora di 90 anni è stata percossa dal brigadiere dei C.C. e le sono state procurate ferite che al pronto soccorso hanno giudicato guaribili in quindici giorni.

Tali episodi rappresentano solamente degli esempi di una realtà che ripropone quotidianamente violazioni dei più elementari diritti umani nei confronti di un gruppo etnico tutelato dalla Costituzione e dalle leggi. Solo attraverso la costruzione di campi adeguatamente attrezzati ed il cambiamento della mentalità della popolazione "gagi" (così i nomadi chiamano quelli che non vivono come loro) si potrà arrivare a garantire ai nomadi una tranquilla sosta ed una condizione di vita veramente umana.

A Roma, a differenza di molte città del Nord, le autorità hanno finora ignorato il problema e solo recentemente il Sindaco Vetere si è impegnato con l'Opera Nomadi ad interessarsi in modo concreto alla costruzione di campi sosta.

Da diverso tempo ormai, alcuni membri del M.I.R. sono vicini ai nomadi accampati in città, e si stanno impegnando per aiutarli a risolvere come possono i numerosi problemi che quotidianamente devono affrontare, non ultimo quello sopra riferito.

---

## RESPINTA DAL MINISTERO DELLA DIFESA LA DOMANDA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA DI FRANCO FORNASARI

---

Il 7 agosto 1982 il Ministero della Difesa ha comunicato a Franco Fornasari di Piacenza che la sua domanda di obiezione di coscienza (presentata il 23/12/80) era stata respinta dalla commissione esaminatrice con la seguente motivazione: "Il giovane, che si è genericamente richiamato ad imprescindibili motivi di coscienza, non ha fornito alcun elemento che consenta di ascrivere la sua obiezione a profondi motivi di ordine o etico o filosofico o religioso. D'altra parte, dalla risultanza degli atti istruttori compiuti, si evince che il comportamento del Fornasari è manifestamente in contrasto con i principi morali che il legislatore ha inteso considerare come fondamento della obiezione di coscienza".

Franco ha presentato ricorso al TAR del Lazio, ma la sua richiesta di sospensione della chiamata alle armi è stata respinta. Il Tribunale infatti ha ritenuto opportuno accogliere la tesi del Ministero che ha rilevato a carico di Franco una denuncia a piede libero relativa a reati compiuti durante una manifestazione non autorizzata. Inoltre la relazione di carabinieri lo segnala come appartenente ad A.O. Franco, però, afferma di non aver mai ricevuto la denuncia e di non aver mai aderito ad Autonomia Operaia.

Il 9 novembre scorso è pervenuta a Franco la cartolina precetto con l'ingiunzione di presentarsi alla Capitaneria di Porto di La Spezia il 3 dicembre. Convinto di subire un sopruso e coerente con le sue scelte nonviolente ed antimilitariste, ben note ai movimenti nonviolenti di Piacenza, Franco non si è presentato.

Le informazioni dei Carabinieri appaiono manifestamente calunniose e lesive di diritti elementari. E' però il caso di sottolineare ancora una volta l'incongruenza della legge 772 quando affida ad una commissione di 'esperti' il compito assurdo di indagare sulla coscienza degli obiettori. Il giorno 11 di Dicembre si è svolta a Piacenza una manifestazione di solidarietà con Franco, organizzata dai gruppi nonviolenti. Più di 600 persone hanno marciato per le vie centrali della città e hanno accompagnato Franco alla caserma dove egli si è consegnato ai carabinieri. Successivamente è stato rinchiuso nel carcere militare di Forte Boccea a Roma, dove tutti sono invitati a mandargli lettere e telegrammi di solidarietà.

---

## CONTRO I GIOCATTOLI DI GUERRA

---

L'Associazione dei bambini cattolici dell'Alto Adige che conta diecimila membri, sta facendo una campagna contro i giocattoli di guerra. Ha diffuso lo slogan: "Giocate alla pace, non alla guerra" e creato in molte località della provincia di Bolzano dei posti di cambio dove i giocattoli di guerra possono essere cambiati con giocattoli pacifici.

Anche la Pax Christi e il M.I.R. di Vicenza si sono impegnati contro la vendita e l'uso dei giocattoli di guerra, stampando un manifesto. Il costo è di lire 200 cadauno per un quantitativo fino a 1000 copie, lire 150 da 1000 in su; quantità minima 100 manifesti, pagamento contrassegno e spese di spedizione a carico del destinatario. Per le ordinazioni rivolgersi a: Claudio Zanelli, "La nuova tipolito di Zanelli e C.", via F.lli Kennedy, 42 - 42038 FELINA (RE).

### Anche il Parlamento Europeo contro i giocattoli di guerra

Il 13 settembre scorso il *Parlamento Europeo* ha approvato una risoluzione sui giocattoli di guerra. Le raccomandazioni più importanti sono:

1) ogni produzione e vendita di giocattoli di guerra dovrebbe essere progressivamente ridotta e sostituita da giocattoli costruttivi che sviluppano la creatività.

Il Parlamento Europeo chiede ai governi degli Stati membri di prendere le misure per proibire la reclame visuale e verbale sui giocattoli di guerra.

In particolare raccomanda agli Stati membri di proibire la produzione e dove è possibile la vendita di fucili, pistole che sono così realistiche da poter essere confuse con le vere armi, per evitare che vengano usate per delle azioni criminali.

2) Invita l'apposita Commissione ad aiutare le imprese che hanno necessità di installare nuove tecnologie per la conversione dei giocattoli di guerra in giocattoli di pace.

Saluta il fatto che in Germania, il maggior produttore di giocattoli della Comunità europea, dei sondaggi hanno mostrato che l'83% della popolazione è a favore della proibizione dei giocattoli di guerra.

Il rapporto che accompagna la risoluzione dichiara che nella Svezia c'è stata una iniziativa a livello legislativo per fermare lo sfruttamento commerciale dei bambini mediante i giocattoli di guerra. In Francia una simile legislazione si sta preparando. Nella Repubblica Federale Tedesca, il terzo produttore di giocattoli a livello mondiale, l'associazione commercianti di giocattoli ha risposto in modo affermativo alla richiesta del Ministero della Giustizia di sostenere una proibizione di vendita di giocattoli di guerra.

---

## SPIRITUALITA'

---

### Una lettera di Jean Goss

Il 20 novembre 1982, Jean Goss ha compiuto 70 anni. Egli è noto a molti di noi per le sue conferenze stimolanti, la sua fede profonda e contagiosa. Quest'anno, purtroppo, non ha potuto fare il suo giro di conferenze in Italia a causa di un grave incidente dal quale però si è rimesso quasi completamente.

Figlio di lavoratori francesi, è stato costretto a cominciare a lavorare a 11 anni. Durante la II Guerra Mondiale, viene decorato al valor militare per essersi distinto in varie azioni di guerra, partecipando così all'uccisione di numerosi militari tedeschi. In Germania, poi, nel campo di prigionia, scopre la nonviolenza, la forza dell'amore di Dio.

Questa scoperta sconvolge la sua vita. Lascia il suo mestiere di ferroviere, la sua attività di sindacalista e diventa animatore ed ispiratore di gruppi e movimenti nonviolenti di tutto il mondo. Si sposa con Hildegard Mayr, pacifista austriaca. I due vivono per lunghi periodi in America Latina, dove animano numerose comunità di base e gruppi che lottano con la nonviolenza contro le ingiustizie. Sono molto vicini all'Arcivescovo Oscar Romero ed iniziano una campagna internazionale di solidarietà con il popolo salvadoregno pochi mesi prima che l'Arcivescovo stesso venga ucciso.

Quando non sono in missione i coniugi Goss-Mayr vivono in Austria, paese che ha conferito loro il premio Kreisky per i diritti umani. Jean e sua moglie sono vice-presidenti dell'I.F.O.R.-M.I.R.) (\*).

---

(\*) Nel 1982 è uscito il libro di Hildegard Goss-Mayr "I poveri e la nonviolenza - il dono dei poveri ai ricchi nella lotta liberatrice nell'America Latina" chiederlo al segretario M.I.R. via Mazzini, 6 - 40033 Casalecchio (Bologna) per L. 3500 invece di L. 5000. E' sempre disponibile al M.I.R. di Roma il numero speciale su Jean e Hildegard Goss-Mayr per L. 500.

Vienna - 20 Agosto 1982

Carissimo amico,

continua ad andare avanti malgrado le difficoltà, le sconfitte e gli ostacoli che sembrano insormontabili. Nessuno può contrastare la Verità della nonviolenza evangelica che Dio ci ha fatto scoprire. Essa è la vita a tutti i livelli, e tutti gli uomini dovranno riconoscerla presto se vorranno sopravvivere alla loro FOLLIA!!!

Tu dici che la nonviolenza si diffonde molto lentamente dalle tue parti. Ma considera con quale lentezza essa si diffonde anche nelle Chiese e nelle varie Religioni... Sono quasi 40 anni che attacco queste ultime con forza e con tutto il mio cuore, e... S.Francesco d'Assisi le ha attaccate ancora più forte di me! Ma esse non si sono mosse!!! Solo la guerra atomica le farà muovere! Ma, DOPO, non prima!!! Ed è unicamente perché tutte le Chiese e le Autorità Morali tacciono quasi ovunque nel mondo, che questa guerra nucleare potrà scoppiare.

Magari esse dicessero: "Oggi, data la situazione mondiale, è giunto il Momento storico in cui applicare, *radicalmente*, il Comandamento Fondamentale di Dio: "TU NON UCCIDERAI". Oggi più che mai è un crimine odioso, un peccato mortale, il più grave di tutti partecipare alla ricerca, alla fabbricazione, all'accumulo, alla vendita e all'uso delle armi da guerra, perché oggi gli uomini, fatto unico nella storia umana, sono in grado di distruggere l'intera umanità per difendersi. Noi chiediamo a tutti gli uomini degni di questo nome, di rifiutare - se necessario anche a costo della vita - di partecipare a questa odiosa preparazione. Noi domandiamo loro di essere obiettori di coscienza a tutti i livelli, e di scoprire dei mezzi di difesa nonviolenta più saggi ed efficaci, che hanno già dimostrato la loro validità in molti casi e che sono i soli che possono salvare l'umanità da una distruzione apocalittica quasi totale! Oggi ogni uomo *deve radicalmente rifiutarsi di obbedire all'ordine di uccidere l'altro, creatura di Dio e oggetto del suo Amore immenso*".

Se oggi le autorità morali di tutti i paesi, o anche di uno solo, di una sola Chiesa dicessero ciò, i popoli seguirebbero a migliaia!!! Tutti i popoli sono pronti a ricevere questo appello. Di più: lo attendono da parte delle autorità morali, e sono pronti a seguirlo. Lo hanno già dimostrato più volte: "Quando saremo capaci di ascoltare la parola di Dio attraverso i piccoli, attraverso i popoli?"

E dunque a noi, a noi che siamo del popolo e che abbiamo inteso questo appello, questa verità, questa parola, che tocca il compito e la responsabilità di far comprendere, di gridare - a volte anche col silenzio - questa EVIDENZA che gli uomini accecati dai comfort o dai mass-media, non vedono più. Non accusiamo nessuno: siamo noi, noi che sappiamo, i responsabili. Gli altri non sono colpevoli, "PERCHE' NON SANNO QUELLO CHE FANNO". E' Dio stesso che lo ha detto prima di morire!

Caro amico, te lo chiedo di tutto cuore: visto che hai capito, credi, vivi e diffondi questa Verità, in ogni situazione, ovunque, fra tutti i popoli, fino a raggiungere ciascun essere umano; sii certo che tutti gli uomini possono capire questa Verità, perché essa esiste già nel profondo del loro cuore!!!

Tuo fratello,

Jean Goss

---

## DIBATTITO ALL'INTERNO DEL MIR

---

Come deciso all'ultima Assemblea Nazionale, 6 pagine del Notiziario MIR sono a disposizione delle sedi locali per dare informazioni sulle proprie attività e per sviluppare il dibattito sulle tematiche tipiche del nostro movimento.

Tutti i membri MIR e le sedi locali, sono invitati ad occupare questo spazio *mandando riflessioni, esperienze, proposte, alla segreteria: MIR Via Mazzini 6 - 40033 CASALECCHIO (BO)*.

### LE DONNE E IL LAVORO (II Parte)

#### Prospettive

di Sheila Rothwell

Dopo aver fatto l'analisi dei "ruoli femminili", come si può far luce sulla direzione in cui la società sta andando oggi, e potrebbe o dovrebbe andare domani?

Può essere utile estremizzare le tendenze attuali del lavoro femminile e maschile, cercando poi di sintetizzarle in modo creativo. Vediamo quindi due ipotesi opposte.

Ipotesi A: Doppia competitività o retribuzione per i lavori domestici.

**Lavoro fuori casa:** in questa ipotesi, sempre più donne competono per un lavoro retribuito al di fuori della casa, per unirsi alla "doppia competitività" e lottare per una schiavitù che abbia lo stesso stipendio. Questo senza chiedersi se, in nome dell'indipendenza economica, valga la pena di confezionare miscele in sacchetto per dolci, per poi guadagnare i soldi per comprare i dolci, piuttosto che prepararli e cucinarli a casa o, invece, mangiare frutti del proprio orto. Le femministe stanno forse conducendo le donne lungo il sentiero sbagliato, che fa retrocedere loro e la società, invece che progredire? Gli sforzi e le tensioni sostenuti da alcune "famiglie a doppia carriera", potrebbero facilmente diffondersi in questo scenario, ma le richieste del consumismo e dell'inflazione offrono poche alternative. L'abolizione del capitalismo è l'unica maniera per evitare questo futuro?

**Lavoro in casa:** Se le donne non devono cercare — per non dire trovare — un lavoro retribuito al di fuori della casa, e se il lavoro casalingo non retribuito deve acquistare maggior riconoscimento, può forse la "retribuzione per il lavoro domestico" essere una risposta, oppure è inevitabile che si diffondano sistemi di vita tipo "kibbutz" o "comune"? La tensione emotiva e le numerose disconomie del nucleo familiare sono innegabili, ma l'abolizione della famiglia è davvero una risposta ad un futuro in cui lo stare insieme degli uomini sarà più che mai necessario per controbilanciare le forze distruttive del consumismo e della meccanizzazione? Considerare i bambini come inutili fardelli vorrà veramente dire affrontare il problema in modo realistico?



**Ruoli unisex:** una terza tendenza dei movimenti delle donne verso ruoli unisex, non sempre le rende libere di conseguire una consapevolezza più creativa e completa di se stesse, dei loro partner e amici. Una negativa umiliazione degli uomini e una mancanza di consapevolezza delle necessità e paure della psiche maschile, assieme ad un aggressivo rifiuto delle qualità positive cosiddette "femminili", possono facilmente essere il risultato di una lotta contro i limiti del patriarcato. Eppure, mentre l'esclusione degli uomini sembra essere implicita in alcuni ragionamenti delle femministe, essa non sembra offrire speranze per il futuro, per quanto si possa credere nella superiorità della donna.

L'ipotesi A, quindi, sembra presentare un futuro molto pessimistico, eppure credo che queste stesse tendenze si possono sviluppare, e forse si stanno sviluppando in una direzione molto differente. Nello scenario B sono i ruoli delle donne, e non quelli degli uomini, a fornire la norma a cui aspirare.

**Ipotesi B. Liberazione per entrambi i sessi**

**Lavoro fuori casa:** Innanzi tutto, nel mondo del lavoro retribuito al di fuori della casa, un orario di lavoro più breve e un impiego part-time sembrano offrire un modello più razionale sia agli uomini che alle donne. Questo è perfettamente in linea con il diffuso calo di richiesta di lavoro nei paesi industrializzati e ora i sindacati, le organizzazioni giovanili e la chiesa cominciano a considerare seriamente questa proposta. Inoltre stanno aumentando le prospettive di lavoro retribuito in casa per entrambi i sessi, di modo che l'isolamento non sia più inevitabile. Mi sembra anche ragionevole, nel contesto familiare, che entrambi i partner possano trovare un giusto equilibrio tra lavoro all'interno e all'esterno della casa poiché, anche se potrei essere incerta su alcune insistenze delle femministe per un lavoro a qualunque costo, tuttavia disapprovo completamente le argomentazioni opposte, che cioè l'uomo ha il diritto di lavorare, mentre la donna ha il dovere di stare in casa, oppure che una donna non ha alcun diritto di "portar via" il lavoro di un uomo in questo periodo di disoccupazione. Decidere chi deve lavorare, dove, con quale salario, per quanto tempo, dovrebbe essere questione di scelta personale e familiare che può anche cambiare nei vari stadi del ciclo della vita individuale e familiare. Tutto questo potrebbe significare una vera liberazione per entrambi i sessi piuttosto che l'accettazione delle direttive di una società tradizionalmente patriarcale e dei ruoli "scelti" invece che "assegnati".

**Lavoro in casa:** In questo modo gli uomini sarebbero liberi di esercitare i loro ruoli di mariti e padri e sarebbe possibile un modello di famiglia più "simmetrico". Quando la gente mi esprime la sua preoccupazione per quello che i movimenti femministi stanno facendo alla famiglia e alla delinquenza giovanile, non posso fare a meno di commentare che sono ancora soprattutto i padri, non le madri, a trascurare i loro bambini e che oggi più che in passato c'è possibilità per i padri di accettare le loro responsabilità di genitori. Anzi, negli Stati Uniti e in Svezia si pone sempre più l'accento sul concetto di essere genitori: questa tendenza sicuramente rafforzerà la famiglia anziché indebolirla. Dividersi i lavori domestici e il giardinaggio senza allo stesso tempo eliminarli, può diminuire la fatica: vivere insieme dovrebbe essere un continuo scambio di capacità e atti-

tudini.

Anche i provvedimenti statali sull'assistenza sociale e le pensioni cominciano a riconoscere tutto questo: il nuovo schema delle pensioni statali accorderà un'indennità fino a 20 anni (all'uno o all'altro sesso) per il tempo impiegato a educare i figli senza lavorare. Le borse di studio comprendono concessioni per i dipendenti, presupponendo che le responsabilità per la cura dei figli siano egualmente ripartite tra marito e moglie; si stanno almeno discutendo proposte per riorganizzare il pagamento dei benefici sociali sulla base del ruolo reale anziché presunto, di dipendenza dal capofamiglia; ed è stata migliorata la retribuzione per il periodo di assenza dal lavoro per maternità (anche se l'assenza dal lavoro per paternità, alcune facilitazioni ed esoneri fiscali per la cura dei figli sono ancora ben lontani). La prospettiva di una parziale divisione delle responsabilità e degli impegni all'interno della comunità locale non è forse realizzabile per tutti, ma certamente esiste molto più di quanto non si creda, una volta che si presenti la volontà di metterla in atto. Il riconoscimento di legittimità per i ruoli familiari e domestici maschili potrebbe anche far diminuire il trauma psicologico della disoccupazione fronteggiato oggi da molti uomini, che sono incapaci di trarre soddisfazione dal riconoscimento di questa attività.

**I ruoli dei due sessi:** Infine, che cosa dire dei ruoli dei due sessi e della identità personale? Come possono concetti "unisex" aiutarci a sviluppare una società più desiderabile? Indubbiamente se richiamiamo l'attenzione sul valore e l'importanza di ogni individuo e poniamo l'accento sulle qualità, sulle necessità e sui valori "umani" anziché presentare stereotipi di aggressività, di predominanza naturale, di superiorità fisica del maschio da una parte e di debolezza, di passività e di sottomissione della donna (l'oggetto sessuale) dall'altra, non diventano migliori le prospettive per lo sviluppo e i successi di ogni persona? La diffusione di atteggiamenti e linguaggio sessista (che considera la donna inferiore all'uomo) diminuisce sia chi parla, sia la persona di cui si parla, e questo vale tanto per le donne che per gli uomini. E' possibile porre l'accento sulle necessità "umane" di riconoscimento, amore, compagnia, procreazione, appoggio, sulle difficoltà umane di insicurezza, di paura indicibile, di inadeguatezza e sui desideri di aggressione? Piuttosto che essere gravati fin dalla nascita con ruoli sessuali restrittivi tipo: "i maschietti non piangono" oppure "le ragazze per bene non sono sfacciate", non sarebbe preferibile e possibile che, sia la "gentilezza" e il "tatto", sia la "forza" e la "determinazione" fossero viste come qualità ammirevoli nelle circostanze adeguate in cui ogni sesso le potesse imparare e scambiare con l'altro?

Per concludere, quindi, mi sia concesso di farvi osservare la società e dove essa sta andando, attraverso gli occhi delle femministe, tanto per cambiare. Allora vedremo che, mentre è probabilmente vero che "il vecchio schema di lavoro dalle 9 alle 17, per 5 giorni la settimana, da 16 a 65 anni, non esiste più", questo non è mai stato vero per la metà della popolazione e vedremo che gli schemi della vita e della carriera delle donne, misti di lavoro a tempo pieno, part-time o lavoro non retribuito e di sospensioni per responsabilità familiari o per periodi di aggiornamento, potrebbero benissimo diventare la norma e dovreb-

bero, almeno, essere ideali. Perché cercare in continuazione "nuovi modelli di vita lavorativa", quando l'alternativa è a portata di mano, nello stile di vita di metà della popolazione?

Questa prospettiva per la società potrebbe aiutare le madri di famiglia che lavorano a liberarsi dalle "colpe" del loro doppio onere, le donne di casa della loro mancanza di scopi e dal senso di vuoto inutilizzato quando l'ultimo figlio lascia la casa, e le femministe accese dalla loro denigrazione della domesticità: allo stesso tempo gli uomini sarebbero liberi dalla "schiavitù del salario" per un lavoro permanente, dalla rigida competizione per una carriera, dalle responsabilità spesso oppressive di "quello che porta in casa il pane" o di capofamiglia e avrebbero tempo ed energie per essere genitori, possibilità di svagarsi, di lavorare in casa, di continuare gli studi, di cambiare un po' nel lavoro retribuito. Anche la disoccupazione non sarebbe più un trauma come è spesso, perché non significherebbe più "disoccupazione del singolo" che è la condizione di molte persone nella società moderna. Attraverso una riscoperta e una reintegrazione di noi stessi, nel lavoro e in casa, e accumulando decisioni e preferenze consapevoli, potremo, sia uomini che donne, muoverci verso un futuro più sano; un futuro che non neghi il bisogno di "grandi" affari né richiami irrealisticamente "il mondo perduto" di piccoli artigiani e negozianti, ma che comprenda il bisogno di accentuare i vantaggi di entrambi e che veda la casa e la famiglia come dimensioni di vita ugualmente importanti, in termini di tempo, energie e impegno, per l'uomo e per la donna, per la personalità "umana".

(traduzione di Daniela Stirpe dal numero di maggio-giugno '81 di "Resurgence")

— Sheila Rothwell dirige il Centro Studi per la Politica dell'Impiego all'Enley Administrative Staff College.

## OBIEZIONE FISCALE E DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

di Vittorio Merlini

Manca un approfondito dibattito sulle capacità costruttive e propositive di un'azione di disobbedienza civile quale è l'obiezione fiscale. Senza un obiettivo pratico alternativo, l'intera campagna perde di sostanza e rischia di perdere anche la sua carica di testimonianza "profetica".

Anche nell'ultimo Congresso del Movimento Nonviolento è mancato un dibattito approfondito e le mozioni votate sull'argomento sono l'una generica e la altra fin troppo dettagliata ma, entrambe, senza una linea politica di fondo. Le mie proposte di utilizzare i fondi per finanziare la Difesa Popolare Nonviolenta, ha lasciato molti perplessi, ma credo che, dopo tutto, non avessero tutti i torti! Come si fa a finanziare qualcosa che non esiste!? Come finanziare un "principio" che non ha strutture, organizzazione, programmi, strategie, collegamenti, ecc., ecc.!?

Il problema è, quindi, a monte: siamo capaci di uscire dai bei discorsi, dai convegni e dalle pubblicazioni e passare alle cose pratiche? Non è possibile, anche solo nel piccolo, cominciare a passare dalle parole ai fatti? Oppure aspettiamo che l'intera società abbia improvvisamente l'intuizione dell'inutilità di una Difesa Civile

da attuare all'istante?

E' come se fossimo incerti e titubanti nel cominciare a costruire dei segni alternativi nel campo economico-sociale. Non abbiamo forse già cominciato a sperimentare nel concreto la bellezza (e la durezza) del lavoro manuale, agricolo e artigianale, l'entusiasmo (e la quotidianità) della vita comune, la forza (ed il rischio) di azioni dirette nonviolente?

Allora perché non cercare di vivere l'utopia di una difesa alternativa, già da oggi?

Le conclusioni delle ricerche del MIR di Padova indicano la necessità di ampliarle fino a fondare un Istituto di Ricerca per la Pace. Questa è una bella idea, ma sembra rimandare a "chissà-quando" l'avvio di esperienze pratiche.

Perché non proviamo a pensare ad un *Corpo per la Difesa Civile*, sullo stile delle Brigate Nonviolente che Gandhi teorizzava per i suoi villaggi e Vinoba ha, in parte, realizzato? Vi potrebbero essere impiegati a pieno diritto gli obiettori in servizio civile, ma anche volontari part-time o anche a tempo pieno. (La Caritas non utilizza forse volontari e volontarie per servizi nazionali non legalizzati e di tipo per lo più assistenziale?).

Una organizzazione per la Difesa Civile avrebbe il compito di coordinare le azioni di lotta in caso di conflitto (invasione estera o colpo di stato). Dico "coordinare" perché, protagonisti della DPN sono tutte le forze sociali e l'intera popolazione. Occorrono persone addestrate, capaci di stabilire collegamenti, di raccogliere e dare informazioni, ecc. In periodo di pace possono lavorare con la Protezione Civile, contribuendo quindi a rendere ancora più inutile la "protezione militare" in caso di calamità naturali.

I volontari della Difesa Civile, potrebbero anche essere egregiamente utilizzati nelle situazioni di conflitto interno quali Comiso, centrali nucleari, ecc.

E' chiaro che, all'inizio, il nostro "Esercito nonviolento" sarà di poche decine di persone, sparse un po' qua ed un po' là, ma credo che non dobbiamo avere paura di essere in pochi: se in questo progetto c'è un fondo di Verità, è destinato ad allargarsi.

Non ci sono anche in altri Paesi forze sociali interessate alle sole "tecniche nonviolente"? Qui non si tratta di convincere o convertire nessuno, soltanto cominciare a realizzare quello di cui ormai si parla da troppo tempo.

E' chiaro che la proposta di un "Corpo per la Difesa Civile" meriterebbe un approfondimento ben più serio di queste poche righe affrettate, ma non vedo per il momento altra proposta pratica che ci consenta di uscire da quel generico "pacifismo" in cui anche noi nonviolenti siamo invischiati.

In questo senso vedo oggi l'obiezione fiscale come un'occasione per farci fare una scelta coraggiosa in questa direzione, altrimenti resterà un'occasione sprecata perché non proporrà niente e, senza proposte non si cambia l'agguerrito e potente sistema militare".

*NOTA:* Il Convegno degli obiettori fiscali, tenutosi a Bologna l'11 e 12 dicembre, ha individuato nella realizzazione della difesa popolare nonviolenta l'obiettivo unico della campagna di obiezione fiscale e ha incaricato le segreterie dei movimenti promotori di elaborare un progetto di promozione e sviluppo della DPN in Italia, che potrà essere finanziato in futuro coi fondi raccolti dall'obiezione fiscale.

Viaggio nelle sedi locali

MIR DI CLUSONE (Bergamo)

sede e recapito: Via S. Lucia 27, tel. 0346/22860 (Pierangelo)

responsabile: Italo Stella

In questi ultimi 4 anni l'Alta Val Seriana ha vissuto finalmente esperienze di risveglio della partecipazione popolare e di aggregazione giovanile. Il grosso problema della presenza del giacimento di uranio di Novazza ha funzionato in questo senso da catalizzatore.

Il Coordinamento Democratico Alta Val Seriana, formato da gente dei vari paesi (circa 50 persone) si è costituito spontaneamente nel 1977 e, dopo aver studiato, dibattuto, lottato sul problema specifico della miniera (cosa che si continua a fare, specialmente in questo momento molto delicato), si è necessariamente aperto ad altre problematiche, nella prospettiva di un'azione di sensibilizzazione e di stimolo per un nuovo sviluppo socio-economico della zona.

Il nostro modo di intervenire si è basato fin dall'inizio sui principi e sui metodi della nonviolenza, usando la forza della verità come arma di convinzione, cercando un rapporto privilegiato con la gente, nel rispetto delle tradizioni e della cultura della nostra terra, avviando un lento ma positivo processo di maturazione sociale e politica che ha come premessa la partecipazione attiva e consapevole e la collaborazione solidale. In questo contesto, una delle iniziative che riteniamo indispensabili è quella dell'avvio del servizio civile.

Ci rivolgiamo al MIR in quanto convinti che esso, per i principi e i metodi a cui si ispira, possa contribuire a questo sforzo di crescita che noi ci proponiamo. I tre settori fondamentali di intervento sono:

### **1 - miniera di uranio-nucleare-energie alternative**

raccolta, approfondimento e divulgazione di tutti i dati fino ad ora elaborati dal Coordinamento sul nucleare, durante le diverse assemblee di questi 4 anni; contatto periodico col MIR di Brescia e con altri gruppi antinucleari per un ulteriore confronto e approfondimento;

### **2 - salvaguardia del territorio**

raccolta dati ed analisi di tutte quelle situazioni di speculazione edilizia (villaggi turistici) inquinamenti e scarichi industriali che tendono a degradare ambiente e territorio; esame di tutte le leggi vigenti in materia; contatto con le forze sociali, politiche, con le amministrazioni locali, per sollecitarle a un dibattito o a un controllo;

### **3 - recupero socio-ambientale**

studio e raccolta dati per proposte alternative di sviluppo turistico, recupero e sviluppo di possibilità concrete di insediamenti artigianali, agricoli, industriali, compatibili con la salvaguardia dell'ambiente e del tessuto socio-economico.

---

## 1982: AZIONI NONVIOLENTE IN TUTTO IL MONDO PER IL DISARMO

---

### USA- Quaresima nel deserto

Nella quaresima 1982 il centro francescano di Las Vegas U.S.A. ha organizzato quaranta giorni di digiuno di preghiera nel deserto del Nevada, luogo di esperimenti nucleari, dichiarando:

“ Per Gesù il deserto era la terra per sperimentare le vie di Dio, la sorgente della vita. Ma nel Nevada per tre decenni il deserto è stato il luogo dove sperimentare la sorgente di morte nucleare. La popolazione del Nevada continua a pagare con la sua vita il prezzo per gli esperimenti nucleari. La popolazione del mondo pagherà con la sua vita il prezzo dell'olocausto nucleare. Alziamo le nostre voci come grida nel deserto per un ritorno alle vie di Dio, per una vita nuova che supera la morte”.

Hanno partecipato decine di persone, suore e frati francescani, altri religiosi e laici, ognuno ha digiunato secondo le sue possibilità. Ogni giorno hanno fatto una veglia di preghiera all'ingresso del campo di esperimenti nucleari a Mercury e una manifestazione davanti al palazzo federale di Las Vegas.

Un altro gruppo ha digiunato e pregato a Berkeley, davanti ai laboratori universitari di progettazione delle armi nucleari.

### Manifestazioni durante l'assemblea dell'ONU

A Pentecoste 5.000 suore, in maggioranza benedettine, hanno fatto una marcia per la pace a Washington.

Questa è stata una delle tante manifestazioni di preparazione all'assemblea dell'ONU sul disarmo.

Dalla lettera di Lidia Sconciaforni Pax Christi Roma:

Durante questa assemblea, l'11 Giugno, migliaia di persone hanno partecipato ad una veglia di preghiera per la pace nella cattedrale episcopaliana di S. Giovanni, hanno poi fatto una marcia fino al Central Park dove hanno piantato un albero usando la terra che alcuni di loro avevano portato dai diversi luoghi del mondo dove in sono in corso guerre. Poi si è snodato un corteo fino alla sede dell'ONU, davanti alla quale gran parte dei manifestanti è rimasta a vegliare e pregare per tutta la notte.

Il giorno seguente ha avuto luogo la grande marcia (si parla di un milione di persone) che ha bloccato per alcune ore la vita a New York. Era formata da numerose colonne distinte per qualifiche (istituzioni religiose, sindacati, movimenti pacifisti, professionisti, scuole ecc.) e tanti, tanti bambini.

Venivano da ogni parte del mondo ed io con il cartello "Italia" sono stata incoraggiata da tanta gente emigrata ormai da anni in America. Alla fine della mar-

cia, nella chiesa di S. Paolo vicino Lincoln Center è stata celebrata una messa organizzata dalla Pax Christi americana ed è stata letta una importante dichiarazione dei cattolici USA sul disarmo.

Lunedì 14 Giugno una grande iniziativa di disubbidienza civile è stata tenuta davanti alle Ambasciate della Cina, dell'URSS e degli USA presso le Nazioni Unite. Migliaia di persone protestavano contro gli armamenti nucleari usando la tecnica nonviolenta del sedersi per terra. Numerosi poliziotti incaricati del servizio d'ordine, li arrestavano caricandoli su delle barelle prima, e scaricandoli poi su dei pulmans che partivano non appena erano pieni.

Questo per l'intera mattinata.

Seguono stralci della dichiarazione dei cattolici USA sul disarmo, firmata da molte centinaia di congregazioni religiose (più di trecento tra ordini e comunità di suore), parrocchie, gruppi, movimenti e comunità cattoliche:

(il testo integrale si trova su Adista 24 25 26 VI e 1 2 3 VII).

"Noi membri della comunità cattolica degli Stati Uniti, riuniti in occasione della seconda sessione speciale dell'ONU sul disarmo, vogliamo far conoscere ai fratelli e sorelle del nostro paese e di tutti i paesi del mondo, il nostro impegno di fronte all'attuale minaccia nucleare, come pure vogliamo far conoscere il nostro impegno per una vera conversione del cuore. Negli anni recenti abbiamo assistito alla crescita continua degli arsenali nucleari delle maggiori potenze, come pure all'aumento della possibilità di proliferazione di bombe nucleari nelle piccole nazioni. Questi sviluppi, accanto all'espansione del commercio delle armi convenzionali, sono stati giustamente definiti dalla Santa Sede come "un atto di aggressione che rasenta il delitto perché, anche quando non sono usate, le armi uccidono condannando i poveri a morire di fame". (messaggio della S. Sede all'ONU nel 1976).

Il testo continua ricordando tra l'altro che:

"il Comitato di presidenza della Conferenza episcopale degli USA ha di recente riaffermato la posizione presa nella lettera pastorale "Per vivere in Gesù Cristo" del 1976, dicendo che la minaccia di usare le bombe nucleari, presente nella dottrina della dissuasione che guida la politica del nostro paese, "va direttamente contro l'affermazione morale centrale dell'insegnamento cristiano sulla guerra, ossia che le vite innocenti non devono essere esposte ad un attacco diretto". I vescovi pertanto concludono: "Dobbiamo renderci conto che non solo è errato attaccare le popolazioni civili, ma pure è errato minacciare di attaccare includendole in una strategia della dissuasione".

Inoltre il documento dice che, dobbiamo dare

"il nostro appoggio alle iniziative coraggiose, spesso unilaterali, che sono necessarie per arrestare la corsa agli armamenti ed iniziare una riduzione multilaterale degli arsenali..

Noi cattolici dovremmo rimettere in discussione la nostra partecipazione all'economia dei consumi con la sua crescente spinta ad una mentalità consumistica che oggi contribuisce all'ingiustizia strutturale ed alla violenza economica contro i poveri del nostro paese e del mondo intero. Il Vangelo ci chiama ad adottare uno stile di vita più semplice per rendere possibile la salvezza della vita di milioni di persone affamate.

I cattolici dovrebbero avere ben chiaro che le azioni nonviolente, praticate al di fuori della legge civile, occupano un posto privilegiato nella storia degli Stati Uniti. Tali azioni hanno ancora oggi grande importanza tra le lotte nonviolente per porre termine alla corsa agli armamenti e per costruire una giustizia politica ed economica. La disobbedienza alle leggi della società per obbedire al Vangelo può disturbare qualcuna delle nostre abitudini di "legge e ordine". Tuttavia dobbiamo aver presente che quando coloro che sono chiamati a questa via la scelgono con responsabilità e nella preghiera, essi costruiscono il "Regno di Dio e la sua giustizia" e rappresentano un modo privilegiato di essere discepoli di Gesù nel nostro tempo....."

Tra i *firmatari*: Diocesi cattolica Richmond, Provincia di New York dei gesuiti, Consiglio naz. donne cattoliche, Assemblea naz. delle religiose, Conferenza Sup. Maggiori USA, Comitato Direttivo Federazione Naz. preti.

### **Venerdì Santo: Azione per il disarmo negli U.S.A.**

A New York, quindici persone sono state arrestate mentre partecipavano alle "Stazioni della Via Crucis nucleare" il 9 aprile, Venerdì Santo, al Riverside Research Laboratory, un centro per le armi nucleari dove hanno detto "Cristo è stato crocefisso oggi". Tra gli arrestati alcuni religiosi gesuiti, tra cui Daniel Berrigan, vice presidente del M.I.R. statunitense.

Al Pentagono, si è tenuta una veglia nella zona dei negozi Concourse, al piano terra dell'edificio militare. Quattro partecipanti hanno versato il loro sangue sui pilastri all'entrata del Pentagono. Un gruppo teatrale è entrato nell'edificio per recitare un'opera dove Gesù incitava i suoi ascoltatori ad amare i propri nemici, mentre lo Zio Sam domandava più armi.

Sei persone sono state arrestate Venerdì Santo dopo aver cercato di pregare presso un impianto della General Telephone and Electronics a Westborough, Massachusetts, impegnato nella produzione del missile MX. Facevano parte di un gruppo di 50 che impugnavano un cero pasquale facendo un corteo dalla vicina Casa di Ospitalità del Lavoratore Cattolico fino all'impianto. La candela simboleggiava, hanno detto, "la nostra fede nella luce della resurrezione" ed esprimeva la loro speranza che "i nostri fratelli e sorelle della GTE escano dalla oscurità della corsa agli armamenti e entrino nella luce della pace di Dio".

"Ci sono tempi e situazioni dove gli atti di disobbedienza civile non sono solo moralmente giustificabili, ma possono persino essere un dovere", ha commentato il Vescovo cattolico locale, Bernard Flanagan, in seguito agli arresti.

### **SVIZZERA - Marcia a Pasqua**

Il lunedì di Pasqua 25.000 persone hanno fatto una marcia per la pace da Basilea (Svizzera) ritornandovi dopo aver attraversato un pezzo della Francia e della Germania, come manifestazione popolare contro le armi nucleari. Il gruppo iniziale era di 10.000 persone, altre aspettavano al confine con la Francia e la Germania. L'atmosfera tra i marciatori era molto amichevole; l'unico motivo di tensione erano le forze della polizia tedesca pesantemente armate lungo tutto il percorso, affiancate da elicotteri che volavano sopra ai marciatori. La polizia francese era invece del tutto assente, e quella svizzera fu molto discreta.

### **Disubbidienza civile contro i missili**

"I governi si sono mostrati incapaci di rispettare il valore sacro della vita umana. Dichiariamo la nostra indipendenza da questa corsa suicida della storia. Agiamo spinti dalla speranza e dalla fede che altre sorelle, altri fratelli in tutto il mon-



do riconosceranno l'urgenza del lavoro per il disarmo 'faranno aratri dalle loro spade e roncole dalle loro lance' (Isaia 2)".

I nove religiosi americani che hanno fatto questa dichiarazione spiegando la loro azione di disubbidienza civile a Groton nel Connecticut si sono dati il nome "Trident nein" (nein = no in tedesco, pronunciato come "nine" = nove in inglese). Tra di loro ci sono due suore: Anne Montgomery del Sacro Cuore e Judith Beaumont, benedettina, vicepresidente dell'organizzazione delle "Benedettine per la pace", 1500 suore benedettine degli USA impegnate nel lavoro per la pace.

All'alba del 5 luglio, 5 dei nove religiosi sono saliti da una barca a bordo del sommergibile Florida, dove hanno versato il loro sangue sopra i missili e dipinto la parola "USS AUSCHWITZ" sulla superficie.

Gli altri sono entrati nella fabbrica South Yard e a martellate hanno danneggiato gli strumenti di guida dei missili e dei sottomarini ancora in costruzione. Si sono fermati ogni mezz'ora per pregare e cantare. All'inizio le guardie di sicurezza li hanno scambiati per operai e li hanno lasciati fare per quasi tre ore.

Tutti i nove che sono ora accusati di gravi danneggiamenti e possono essere condannati fino a 16 anni di prigione, aspettano in carcere il loro processo. Per contatti ed informazioni "The Trident Nein", P.O. Box 411 - New Haven, Connecticut 06502, USA.

### **Marcia per il disarmo nei Balcani**

Tre monaci e una suora buddista giapponesi hanno incominciato insieme ad altra gente una marcia per la pace nel sud della Grecia. Hanno attraversato una parte della Grecia a piedi e la Bulgaria in macchina. E sono arrivati in diciotto, incluso un bimbo di cinque anni, alla frontiera della Romania. David Arnott uno di loro, scrive:

"Purtroppo il comitato per la pace della Romania ci ha detto che non ci sarebbe stato concesso di continuare la nostra marcia a piedi, che questa forma di azione non era nella tradizione rumena e che il governo era così impegnato nella pace che non c'era bisogno della nostra marcia. Però ci siamo messi a marciare lo stesso senza il permesso. Dopo un po' di tempo siamo stati fermati da poliziotti in borghese, ma abbiamo continuato lo stesso. Dopo un po' hanno cercato di bloccarci ancora, almeno alcuni di noi, ma siamo riusciti tutti a passare il blocco e a continuare la marcia. Poi c'è stato un forte temporale, ma abbiamo continuato a marciare lo stesso. Finalmente ci hanno detto che avevamo il permesso di continuare la marcia della pace.

Però siamo stati accompagnati da delle persone, rappresentanti dei comitati per la pace, che hanno controllato i contatti che instauravamo con la popolazione. Hanno organizzato vitto e alloggio per noi, ma sempre lontano dai grandi centri abitati. Ci seguivano in macchina cercando spesso di impedire alle persone, tra cui molti bambini, che volevano farlo, di parlare o addirittura marciare insieme a noi. Malgrado tutto questo siamo stati capaci di avere dei contatti con la popolazione, specialmente attraverso i canti, la musica, le danze e i dibattiti occa-

sionali con coloro che parlavano inglese o francese e che non si lasciavano scacciare. Molti hanno guardato le fotografie che portavamo con noi sugli effetti della guerra nucleare a Hiroshima e Nagasaki. Specialmente la gente dei villaggi era molto cordiale con noi.

Il nostro principale accompagnatore, che chiamavamo lo zio John, fu con noi tutto il tempo fino alla frontiera jugoslava. Fu sempre gentile, salvo quando spezzò le aste dei nostri manifesti quando fummo bloccati a Bucarest; gradualmente lo abbiamo visto sciogliersi e diventare più amichevole con noi. Al momento della separazione, alla frontiera, qualcuno si è commosso fino alle lacrime. Poi abbiamo guidato la macchina fino in Austria, dove abbiamo camminato soltanto da Graz a Vienna, per arrivare in tempo al festival internazionale della pace tenutosi dal 6 al 9 agosto, anniversario dell'esplosione delle bombe su Hiroshima e Nagasaki.

### Artigiani della pace in Francia

Taverny è un centro di operazione delle forze strategiche nucleari in Francia.

Davanti al cancello d'entrata stanno in silenzio in semicerchio trenta e più persone, portando dei cartelli rivolti verso i militari posti di fronte a loro: i manifestanti fanno parte del gruppo "Artigiani della pace", che quest'anno come l'anno scorso, dal 6 al 9 agosto ha fatto un digiuno pubblico contro il riarmo. Tra di loro ci sono noti nonviolenti come Pierre Parodi, successore di Lanza del Vasto, Jean Goss, Jean Marie Muller, Jean Toulat famoso sacerdote autore di numerosi libri contro il riarmo e alcuni contadini del Larzac. Il 6 agosto la polizia interviene confiscando i rullini fotografici di due giornalisti e prendendo le generalità di alcune persone. Ma la manifestazione non si scioglie e si fa un dialogo con i militari e i poliziotti. La manifestazione si ripete tre volte al giorno durante i quattro giorni del digiuno.

Digiuni e manifestazioni analoghi si sono tenuti in 25 altre località francesi, oltre che in Germania, Olanda, Stati Uniti e Giappone. Gli stessi gruppi ogni venerdì fanno una manifestazione silenziosa per la pace e stanno preparando un gruppo che propaga l'obiezione fiscale del 3% delle tasse come obiezione fiscale fino a che non si interromperà la costruzione del settimo sottomarino nucleare francese.

### Donne per la pace in Svizzera

Dal 2 al 20 agosto si è svolto il primo campo per la pace in Svizzera a Frauenfeld, iniziato da 25 donne, dato che a Frauenfeld si stava allestendo una mostra sulle armi dal 20 al 22 agosto. Le donne del campo hanno avuto alcune visite intimidatorie oltre a minacce anonime. Sabato 21 agosto quasi 100.000 persone sono andate a visitare la mostra delle armi e ad ammirare gli ultimi modelli aeroplani, carri armati, missili. Cinquemila persone, tra le quali le donne del

campo hanno fatto una manifestazione contro la mostra con manifesti e canti. E un gruppo di 300 dimostranti vestiti di camici bianchi hanno rappresentato alzando le braccia un simbolico cimitero di guerra di cui loro erano le croci.

### Occupazione delle isole del Pacifico

Continua la protesta contro l'uso dell'atollo Kwajalein delle isole Marshall contro l'uso delle stesse come bersaglio dei missili intercontinentali provenienti dalla California. Amata Kabua, presidente delle isole Marshall sotto l'amministrazione degli Stati Uniti, ha chiesto una moratoria degli ultimi esperimenti nucleari degli Stati Uniti, così che gli indigeni delle isole possano tornare a casa da Ebeye dove vivono in condizioni di sovraffollamento.

Da luglio centinaia di donne, uomini, bambini, abitanti delle isole Marshall, stanno occupando delle isole dell'atollo Kwajalein. Alla fine di agosto hanno fatto ritardare un esperimento missilistico invadendo la laguna dell'atollo con delle barche a vela. Il comandante della base di Kwajalein ha tagliato una parte dell'erogazione d'acqua per quest'atollo come ritorsione, e bloccato l'invio della spedizione di viveri.

Già alla fine di marzo la nave pacifista denominata Pacific Peace Maker è entrata nelle acque dell'atollo di Mururoa in segno di protesta. Questo cinque giorni dopo un importante esperimento nucleare sotterraneo nella zona. Quest'imbarcazione è stata trascinata via da una nave di guerra francese e seriamente danneggiata. Dopo la riparazione la nave è arrivata a Bangor, Washington, il 12 agosto, insieme con numerose altre barche e piccole navi. Tutti insieme hanno cercato di bloccare l'arrivo del primo sottomarino nucleare Trident, chiamato USS Ohio. 14 persone dell'equipaggio pacifista sono state arrestate, incluso Jim Douglass, del MIR americano. Sono poi state rilasciate e stanno prendendo in considerazione un altro blocco e quindi un viaggio verso le coste dell'Unione Sovietica.

### Marcia pellegrinaggio verso Betlemme

(dall'ultima lettera dei partecipanti)

13 novembre, sabato. Sono le 7,30 di mattina a Langley, in Virginia, nella casa degli Amici (Quaccheri). La nostra ultima colazione sulla strada! Meno di 10 chilometri dal fiume Potomac in Washington, D.C. La nostra marcia di 5000 chilometri su e giù attraverso l'America è finita. Dalla nostra ultima lettera, abbiamo attraversato lo Stato del Missouri (meravigliosi laghetti), dell'Illinois (una pianura con sterminati campi di grano maturo), del Kentucky (dense foreste e granai per il tabacco), dell'Ohio (è un grande fiume che scorre verso ovest), della Virginia Ovest con le sue molte, piccole, riservate comunità, della Pennsylvania — ci è piaciuta a tutti Pittsburgh, dove abbiamo fatto una veglia presso la Rockwell International (uno dei grandi produttori di armi in America).

Siamo ritornati indietro attraverso la Virginia Ovest e quindi la Virginia (ricco ovunque di storia e di mele succose). 100 sostenitori si sono uniti a noi al ponte Chin sul fiume Potomac fino all'Università di Georgetown dove P. Dick

McSorley, un veterano pacifista, uno dei primi teologi della pace, ci ha accolto.

Sono ora le 2,30 del mattino di lunedì, siamo stesi sul pavimento di una grande sala dell'Hotel Capitol Hilton dove le Benedettine per la Pace stanno facendo una notte di veglia a sostegno dei Vescovi Americani Cattolici Romani. 275 di questi Vescovi sono presenti qui all'Hilton per stilare un documento sulla pace e sulla corsa agli armamenti. Questo documento ha già suscitato interesse sul piano internazionale. Speriamo che queste 100 e più persone che stanno pregando tutta la notte possano portare ai Vescovi la luce e il coraggio dello Spirito Santo.

E' martedì e sono le 10 di sera. Siamo ancora nello stesso albergo dove abbiamo ottenuto una stanza per pregare e vegliare giorno e notte per l'incontro dei Vescovi. Alcuni stanno fuori mostrando dei manifesti e distribuendo volantini e stampati ai passanti. Abbiamo consegnato una lettera ad ogni Vescovo. Oggi a mezzogiorno insieme ad alcuni sostenitori abbiamo marciato per 7 chilometri fino al Pentagono. Come qualcuno dice, siamo arrivati così al "cuore della bestia", dove abbiamo pregato mezz'ora. Avendo cominciato la marcia in un luogo tanto tenebroso, alla base del sottomarino nucleare Trident, non potevamo finire in un luogo altrettanto tenebroso come il Pentagono, e così abbiamo proseguito ancora un po' verso Betlemme e abbiamo volto lo sguardo oltre il fiume Potomac cantando "Vieni, vieni, Emmanuele".

Ci aspettano ora tre giorni di incontri e discussioni per organizzare la nostra marcia in Europa. I fratelli cristiani ci hanno messo a disposizione una casa con 10 stanze a Filadelfia fino al nostro trasferimento in Europa dove i primi di marzo inizieremo ad attraversare l'Irlanda verso nord per arrivare a Belfast.

---

## CONTRO L'INVASIONE NEL NICARAGUA

---

L'autunno scorso un gruppo di Servizio (coordinamento dei movimenti e gruppi nonviolenti dell'America Latina, affiliato al MIR internazionale) ha fatto un viaggio in Guatemala, El Salvador, Nicaragua e Honduras per preparare una azione di solidarietà tra le popolazioni di questi paesi in continuazione dell'azione internazionale di digiuno e preghiera per El Salvador della primavera scorsa.

Come prima azione hanno chiesto di mandare delle lettere ai membri (possibilmente di conoscenza) del Parlamento Europeo chiedendo loro di fare tutto il possibile per prevenire un'invasione nel Nicaragua.

Nell'Honduras sono stati osservati dei preparativi per una tale invasione che è probabile sia fatta con l'assistenza degli Stati Uniti. L'organizzazione nonviolenta *Servicio Paz y Justicia* ha comunicato quello che segue:

"Recentemente 500 guardie di Somoza addestrate a Miami, sono state trasferite alla frontiera tra Honduras e Nicaragua. Recentemente è stata approvata una legge che nell'Honduras permette il passaggio di truppe militari straniere attraverso il paese. L'aeroporto di San Pedro Sula è stato allargato. Un altro aeroporto, Comyagua, è stato aper-

to nel centro del paese e due porti sono stati aperti per l'imbarco di truppe. L'amministrazione Reagan ha dato assistenza all'esercito dell'Honduras molto al di sopra delle sue necessità. 600 consulenti militari degli USA stanno aiutando l'esercito dell'Honduras. Finora quest'anno si sono registrate più di due aggressioni di frontiera contro il Nicaragua. Si teme che ci sia l'intenzione, di "liberare" un territorio nel nord del Nicaragua lungo la costa atlantica per formare un governo "indipendente" in quella zona...."

*Servicio Paz y Justicia* è una federazione continentale di organizzazione dei gruppi che stanno lottando per la trasformazione di strutture sociali ingiuste mediante mezzi nonviolenti. Il Coordinatore di *Servicio*, Adolfo Perez Esquivel ha avuto il premio Nobel per la pace nel 1980.

La minaccia di un'invasione nel Nicaragua rinforza la spirale della violenza nell'America Latina ed è una sorgente di ostilità in tutta la zona.

Disturba la ricostruzione sana della società del Nicaragua e deve essere vista come una minaccia al diritto dell'autodeterminazione nazionale.

Servicio chiede ora a tutti di appellarsi al governo degli USA.

---

## MESSAGGIO AI POPOLI D'EUROPA DALL'AMERICA LATINA

---

14 feb. 1982: **Risoluzione** della 4° Assemblea continentale di Servizio Paz y Justicia (resoconto nel Notiziario MIR - Maggio 82)

Noi, i partecipanti alla quarta Assemblea Continentale di Servizio della pace e della giustizia, siamo venuti da paesi dell'America Latina, Europa e Nord America a Riobamba, Ecuador, 7-14 febbraio 1982, per dare un nuovo coordinamento e orientamento al nostro lavoro di cambiamento nonviolento delle ingiuste strutture nell'America Latina:

La testimonianza di molte persone impegnate nei processi di liberazione di vari paesi del continente ci dimostra che l'ingiustizia regna sul nostro continente e schiaccia il nostro popolo, provocando miseria, persecuzione, privazione dei diritti elementari dell'uomo e la morte di milioni di nostri fratelli e sorelle.

Tutto questo accade come conseguenza dell'imposizione di un modello di sviluppo e della società che serve solo gli interessi di una minoranza del nostro pianeta e conduce gli altri all'emarginazione e persino allo sterminio.

Questo processo prende forma molto concreta nei regimi di sicurezza nazionale, nelle forze della produzione e commercio di armi, nell'intervento delle superpotenze nel mondo intero, nell'espropriazione di terre, culture, ecc. di milioni di contadini, genti indigene, negri, ecc.

Ciò presuppone la complicità di milioni di scienziati, capi di agenzie e uffici della pubblica amministrazione, organizzazioni socio-culturali ed anche i maggiori responsabili delle chiese.

Indirizziamo un appello alle forze vive dei popoli d'Europa:

- Dire NO alla complicità e metterci alla ricerca concreta di alternative in tutti i campi della vita. Questo permetterà la creazione di un ordine veramente nuovo (a livello economico, politico, culturale, ecc.).

- Essere attivi in tutte le organizzazioni popolari in modo che esse dimo-

strino nelle loro attività un fondamentale cambiamento nelle ottiche di liberazione e collaborazione fra i popoli. Ci rallegriamo per tutti gli sforzi dei movimenti per la pace e dei movimenti ecologici in favore del disarmo; che dovrebbe essere unilaterale e contro la distruzione del nostro pianeta.

- Impiegare tutti i modi appropriati contro l'intervento delle superpotenze e dei fabbricanti di armi, nei conflitti che sono parte del processo di auto-determinazione del popolo; particolarmente l'intervento degli Stati Uniti in Guatemala, El Salvador, Nicaragua e Cuba. L'Europa potrebbe giocare un ruolo decisivo nel porre fine al falso conflitto fra "Comunismo internazionale" e il "mondo libero".

- Favorire il diritto all'auto-determinazione di tutte le minoranze etniche, culturali e religiose.

Tutto ciò presuppone un'azione collettiva, perseverante e ferma, così come è stato realizzato dai contadini di Larzac, da quelli dell'Andalusia, e dai gruppi per la pace e la difesa dell'ecologia in vari paesi.

Tutto ciò esiste per liberare le chiese e le autorità morali dei nostri popoli dall'incoerenza in modo che essi permettano la realizzazione del vero destino dell'umanità, che è fratellanza invece di dominio.

---

## NOTIZIE BREVI

---

● Si è svolto il 31 ottobre il primo incontro del Coordinamento Italiano Medicina Nonviolenta. Chi è interessato all'argomento può richiedere la relazione finale a:

Coordinamento Italiano Medicina Nonviolenta  
dott. Sergio Maradei  
87020 ORSOMARSO (CS)

● Il 28 novembre il gruppo degli amici dell'Arca di Genova ha fatto un giorno di digiuno contro l'installazione dei missili a Comiso nella parrocchia di S. Fruttuoso, come segno di solidarietà al digiuno di Comiso.

Hanno distribuito del materiale in una quindicina di chiese e alcuni sacerdoti e pastori hanno predicato contro gli armamenti.

Si sta preparando un dibattito pubblico sulla pace ed il disarmo per il giorno 8 gennaio.

Gli stessi giorni il digiuno a Comiso stava finendo, essendo stati raggiunti gli obiettivi (assicurazione di colloqui col presidente Pertini e con i maggiori esponenti dei partiti politici, spazio alla RAI-TV). Tra i digiunatori c'era Maurizio Bonatta della Comunità dell'Arca (Francia).

● A Vicenza e altrove sono state fatte altre azioni di solidarietà per Comiso. A Roma, Torino, Ivrea, Palermo continuano le veglie settimanali per la pace e il disarmo che ora si fanno in più di cento località francesi, tedesche, olandesi, svizzere, austriache, ecc.

● Il monaco buddista giapponese Jinyu Morishita sta terminando la sua marcia attraverso tutta la Sicilia per la pace e contro l'installazione dei missili a Comiso.

In 50 giorni ha fatto più di 1000 chilometri visitando una cinquantina di località, accompagnato da un gruppo di nonviolenti che hanno organizzato ovunque incontri in piazze, chiese, scuole.....

---

## NOTIZIE DELL'ARCA

---

L'arca è una comunità di ispirazione gandhiana, nata in Francia, che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France.

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, via F. M. Briganti, 412 - 80141 NAPOLI.

---

## NATALE

Eccoci riuniti per Natale. E' difficile parlare del Natale. E forse sarebbe un parlarne a vuoto. Perché il Natale è la festa del Bambino e bambino è colui che non sa parlare.

E il bambino che è nato oggi, oggi e sempre, che è nato dall'inizio dei secoli, il Bambino ci dà il suo insegnamento senza una parola, senza una parola proferita da bocca d'uomo poiché lui stesso è la Parola.

Il suo insegnamento essenziale è di essere. Il suo essere è significativo, è ridare significato.

E il miglior modo di avvicinarci a questa lezione, di penetrarla, è di contemplare la nascita in silenzio, con l'occhio interiore.

Questa nascita di tutte le nascite. Il significato metafisico che ci comunica per primo, ci richiama un antico adagio: chi è in basso è come chi sta in alto. (La natura è tutta fatta di analogie perché tutti sono variazioni delle stesse cose. Gli esseri sono come l'eco l'uno dell'altro. Come nella musica, si parte da motivi semplici che si andranno a sviluppare, che ritroveremo ad ogni svolta, a tutte le cadenze; e alle volte normali, alle volte ribaltati, alle volte spezzettati, alle volte sottotono; così il mondo è fatto di motivi che si ritrovano a tutti i livelli, in tutte le maniere possibili, negli astri e nella polvere, nei fiori e nelle anime).

Che quelli che stanno in basso sono come quelli che stanno in alto già fu constatato dai saggi antichi. Constatatelo anche voi: è già un fatto; basta aprire gli occhi, basta vedere correttamente.

Ma ecco, ciò che è in basso supera quello che sta in alto. Ecco, quello che sta in alto scenderà, quello che sta in basso si alzerà. In quello che sta in basso c'è qualcosa di più perché quello che sta in alto sta sul punto di cadere, o anche si indurisce nello stato in cui si trova. E quello che sta in basso germina e risale.

Già Lao Tse constatava che c'è più forza nel germoglio verde e tenero che nella catena dura e grossa. Diceva: "C'è più forza nel bambino appena nato che nell'uomo muscoloso e nerboruto". Nel germe c'è già tutto quello che c'è nella

pianta sviluppata; ma nel germe c'è qualcosa di più: è che tutta la pianta è contenuta nel piccolo, è tenuta assieme. E' che il germe è pronto al rinnovamento, mentre invece l'albero già sviluppato è pronto a morire.

Lo stesso vale per le cose umane, nelle cose della storia. Quello che è in alto, quello che regna nella potenza, il re, l'imperatore, il governo, le grandi strutture, l'alto prestigio, tutto questo è pronto a decadere o a disseccarsi.

Al contrario per quello che è in basso. E' dal popolo oscuro che sorgono quei rivolgimenti che vanno a sbriciolare le strutture, che ribaltano i troni. Ed è nei gruppi minuscoli ed oscuri che si prepara la storia di domani; ed essi sono tanto più potenti - essere potenti, nel senso proprio della parola, vuol dire avere in sé delle virtù nascoste - quanto più sono piccoli ed oscuri. Quando la loro potenza sarà passata in atti, allora sarà pronta a sbocciare.

E nel pensiero? E il sapere? Che cosa di più alto nell'uomo della ragione? E' con il sapere che l'uomo afferra la verità, comprende l'ampiezza della verità. Con essa egli percorre, plana sulle cose, andando al di sotto del livello superficiale a cui esse appaiono. La ragione è una luce simile al sole d'inverno. La luce ci deve essere, e la luce è la cosa più bella; ma affinché la vita sorga bisogna che ci sia il calore, che è una luce degradata. Ma c'è di più: non è con una visione superiore, non è con dei ragionamenti ben condotti che noi riceveremo la verità in noi; sarebbe un prenderla in trappola; e la verità non si lascia prendere così, da questa intelligenza che vuole essere sovrana e aggressiva. Non è questa intelligenza che conduce alla verità; infatti essa ci mantiene sempre sulla soglia della verità, ci lascia davanti ad essa. La verità è nascosta in qualche posto a portata del cuore, nel fondo delle viscere, in questo movimento di donare, di donarsi, di fondersi. A ben guardare, questo movimento non si oppone alla luce e non si sovrappone alla luce, né la rimpiazza, né l'esclude. E' qualche cosa di più e non qualche cosa al di sotto di essa. E' qualche cosa di più e non qualche cosa al di sopra di essa.

Allora qui c'è un movimento di intreccio, un lavoro che è come il tessere. Perché si faccia il tessuto, bisogna che i fili si incrocino, che vengano dall'alto in basso, che vadano dal basso in alto, che vadano da destra a sinistra, e da sinistra a destra.

La festa di Natale ci fa sentire tutto ciò; però non come una constatazione, non su un piano astratto, ma come un lavoro di elaborazione, come una storia. Come un fatto. Come un movimento nel quale noi siamo introdotti, nel quale siamo immersi.

Con la festa di Natale noi siamo immersi nel tessuto del mondo, nel testo del mondo (tessuto e testo sono le stesse parole). Ecco la Buona Novella - perché Vangelo vuol dire Buona Novella - ecco la Buona Novella: il tessuto è un tessuto vivente. E noi siamo fatti del filo di questo tessuto. Noi, chiunque siamo, principi o popolo, sapienti o ignoranti, uomini o donne, vegliardi o bambini. E forse lo siamo più facilmente se siamo più umili, più piccoli, meno ciechi, meno induriti, meno forti, meno sicuri di noi stessi. Tutte le cose che facilitano l'accesso alle glorie di questo mondo, saranno degli impedimenti per entrare nell'umile verità. Dio ha preso la forma di un bambino. Dio è passato per la nascita uma-



na. Si Colui la cui nascita è eterna; perché Dio non è solamente un essere; Egli è vivente, e tutto vivo nasce e rinasce.

Forse che voi non siete rinati questa mattina, quando siete usciti dal sonno? Forse che non moriamo e non rinasciamo ad ogni battito del cuore? Non c'è una nascita sola; ci sono nascite multiple nella nostra vita, che tuttavia non fa che passare. E invece nell'Essere che è senza passaggi, c'è una nascita eterna. "Figlio eterno, io ti genero oggi". Figlio che non sei altro che me stesso, io ti genero oggi. Oggi; non nell'eternità, ma nel tempo. E io non ti genero bambino universale, ma come un bambino particolare. E non ti confondo nella massa, nella massa degli altri. Ma "nascosto", come è nascosto il fermento che farà crescere la pasta. Il fermento, pur minuscolo, e per quanta pasta ci si metterà, sempre la fermenterà e la trasformerà, pur essendo rimasta alla fine tanta pasta quanto era all'inizio.

Non è in questo modo che Dio appariva agli uomini dei primi tempi. Prima Dio sembrava quello dei tuoni, dei fulmini, della gloria solare. Egli era negli astri immutabili e luminosi, in tutte le cose luminose e forti, forti e terribili. Mi piacerebbe legervi (ma non ho il testo sottomano) il passaggio della vita di Mosé dove la gloria di Dio accetta di presentarsi davanti a lui; ma Dio lo previene: "Mettiti nella caverna di roccia quando passerà la mia gloria. Mettiti nella caverna di roccia; io ti metterò nella caverna con la mia mano, perché nessuno può vedere la mia gloria senza morire". Qui sentiamo lo stesso sentimento di schiacciamento che dà l'immensità, lo stesso presentimento della morte che c'è nell'adorazione; della nostra morte, della nostra sparizione, del nostro annullamento. L'ammirazione è l'inizio dell'adorazione.

L'adorazione è fatta di questo sentimento, ma esaltato. E non è un vero sentimento, ma una verità e una virtù. Per questo l'umiltà non è mai separata dall'adorazione; nel momento che io adoro, mi annullo e mi vuoto di me stesso, non esisto più in quanto essere separato.

Qui voi vedete il movimento di ribaltamento della nostra natura. Noi discendiamo dalla nostra altezza, ci svuotiamo del nostro essere. Rinunciamo ai nostri vantaggi, consideriamo niente le nostre virtù umane. Questo non è un atto della nostra coscienza morale, non è una confessione dei nostri peccati, degli sbagli o dei doveri; no, non è questo. E' un brusco ritorno, una presa di coscienza della nullità del nostro essere separato; perché certamente è da questa separazione che nascono tutti i peccati. E di solito, senza questa presa di coscienza, la coscienza dei nostri peccati è vaga o addirittura nulla, completamente annullata nelle cose restanti, o confusa con la contemplazione della nostra natura passeggera, della nostra natura caduca.

In realtà Dio continua a presentarsi come essere terribile; e noi non abbiamo affatto il diritto di dimenticarci che è terribile. Qui un altro passaggio della Bibbia, un passaggio della vita di Elia, ci fa capire il movimento, ci fa seguire il movimento. Elia è sulla soglia di una caverna e qui la potenza di Dio gli si manifesta. E prima egli ode (qui si vede un simbolo della nostra storia teologica) un rumore di tuono - ma Dio non era nel tuono; e poi un gran vento che strappava via le rocce e gli alberi - e Dio non era nel vento; poi un fuoco che passava e bruciava - e Lui non era nel fuoco; e poi un soffio dolce e sottile co-

me il mormorio di un bambino, e allora Elia si nascose la testa col mantello, perché la potenza di Dio è sempre terribile; Dio era nel mormorio dolce e sottile.

E' proprio con questo doppio movimento (dal terribile e dal piccolo, dall'infinitamente grande e dal minuscolo) che intravediamo, diciamo così, lo sbocciare della Trinità. Qui Dio si presenta con due lati, con due facce perfettamente opposte. Sì, dico perfettamente opposte; nel senso letterale di perfetto. E forse noi nella vita passiamo dall'una all'altra; e forse vi state buttando sull'una o sull'altra, a meno che lo Spirito non vi insegnerà che sono la stessa cosa. Questo legame tra l'una e l'altra, questo è il legame necessario che forma il terzo termine. Per questo si dice che è per opera dello Spirito Santo che si è fatta l'Incarnazione. Sotto una forma più nascosta che la nascita, in un luogo più nascosto che la grotta, più umile che la paglia. Nell'intimità di un ventre, Cioè nell'aspetto più umile della carne umana.

Ed è giusto che Natale sia la festa dei bambini. Noi ti lodiamo, Signore, perché queste cose, che sono rimaste nascoste ai dottori e ai professori dell'università, ai sapienti atomici ed altri (non sono altri effettivamente, sono tutti uguali) siano conosciute, siano sentite dai bambini!

Alle volte ci si meraviglia a pensare che dei bambini preghino davanti alla grotta o davanti al crocifisso. Che cosa capiscono loro? Come fanno i piccoli a concepire queste cose e a comprenderle? Eppure capiscono bene, quanto un dottore. E' il dottore che è ingenuo quando crede che ci vogliono tante spiegazioni per arrivare a persuadere le alte regioni del suo comprendonio. Felici quelli che non hanno nulla da persuadere. La comprensione allora si fa da sola.

“Lo sai che cosa è il Natale?” chiesi ad un bambino per strada.

“Ah, sì, che nasce Gesù Cristo”. “E chi è Gesù Cristo?”. “Gesù Cristo è Dio”. Ecco qua, aveva capito tutto!

Shantidas (discorso di Natale 1955)

## GLI INIZI DELL'ARCA

Da una lettera di Shantidas a Chanterelle. Tournier, ottobre 1951.

“Alla preghiera del mattino Alberto non si presenta... aspettiamo tutti cinque minuti e poi, con tutto il lavoro da fare, perché perdere tempo prezioso, perché non impiegarlo per fare penitenza per il ritardatario? Perciò alzo le braccia e il tempo passa. Dietro di me c'è agitazione, qualcuno mormora “Bisogna andare a dirglielo”. Il primo che corre da lui... ritorna avvilito... Finalmente ci va Antonio, e allora sentiamo urla di arrabbiati.... fino nella sala di preghiera...

Alla fine (della preghiera) dico: “La miglior maniera di fare penitenza per il cuoco disobbediente è di fare a meno dei suoi servizi oggi”.

Shantidas digiuna. Dopo due giorni di tensione, durante i quali il “colpevole” canta, fischiotta e non accetta di discutere, Shantidas, triste, parla con un compagno, che gli risponde:

“Ma siete sicuro Shantidas di non maneggiare l'arma della nonviolenza un po' troppo violentemente? Non sarebbe stato meglio, ieri mattina andare a tro-

vare Alberto dopo la preghiera e chiedergli ragione del suo ritardo, e, se la sua risposta fosse stata inaccettabile, chiedergli quale penitenza pensava di dover prendere, e se infine egli rifiutava di prenderla allora prenderla voi stesso? Se vi foste comportato così non avreste sbagliato di sicuro..." E mentre questi mi parlava mi apparvero subito e chiaramente la rozzezza del mio comportamento e l'enormità dello sbaglio che avevo commesso lasciandomi prendere dalla collera, anche se era stato per poco tempo; e ho compreso (una volta per tutte, lo spero) che è sbagliato attaccare di petto l'amor proprio di una persona, di provocarlo per poi schiacciarlo; perché si rischia di schiacciare sé stessi senza risultato, o anche di schiacciare l'altro senza guarirlo. E allora dissi ad Antonio: "Vado da Alberto per dirgli che ho avuto torto e gli domanderò perdono..."

Allora siamo andati insieme in cucina e là Alberto, appena ho parlato, è diventato disteso e si è aperto. "Allora, dissi, prenderò per me la metà della vostra penitenza e voi vi contenterete dell'altra metà". "No, della terza parte" interruppe con gioia Antonio, "perché voglio prendere anch'io la mia parte, così come l'ho avuta nella riconciliazione".

## NOTIZIE

■ Il viaggio in Italia di Mohandas, più i coniugi Bonatta è andato molto bene, sollevando molta attenzione e impegno per l'insegnamento dell'Arca. Molte le riunioni di cetinaia di persone, se non di più. In ultimo c'è stato un terremoto nel progetto di percorso perché si è riusciti a combinare una puntata in Sicilia. Il 22 ottobre Mohandas ha partecipato al convegno regionale sulla Educazione alla Pace e poi il 23 è andato a Comiso dove, il giorno dopo, ha parlato ai comisani delle azioni del Larzac, invitandoli a fare lo stesso.

■ Dai giornali si sarà saputo che Maurizio Bonatta ha partecipato al digiuno a Comiso contro l'installazione dei missili. La decisione è stata presa pochi giorni prima dalla Comunità della Borie. Maurizio è arrivato contando di arrivare a 21 giorni di digiuno; e contemporaneamente ha anche fatto silenzio completo. Per fortuna non c'è stato bisogno di superare il 12° giorno; tutti gli obiettivi erano stati raggiunti. E cioè si è ottenuto: 1) l'essere ricevuti da Pertini e dai massimi partiti; 2) di avere spazio nelle trasmissioni TV. Maurizio può pensare di aver speso bene i suoi 10 chili in meno. Anche gli altri digiunatori non sono stati meno bravi e coscienziosi, prendendo sul serio l'azione fondamentale dei nonviolenti. Dalla Comunità di Massafra, Gianluigi e Cinzia sono andati là dieci giorni per sostenere il digiuno e per compiere altre azioni (incatenamento sulla pubblica piazza). E' una prima, piccola vittoria rispetto al macigno che ci sarebbe da smuovere. Soprattutto occorre portare aiuto a Comiso, a quelli del Campo Internazionale; vivono in spazi ridottissimi (due stanze) con un grande passaggio di gente e di curiosi, con molta indifferenza e diffidenza della gente del paese, e soprattutto sono pochissimi. Specialmente gli obiettori di coscienza, che si sentono di compiere una azione nonviolenta veramente significativa, là avrebbero la possibilità di esprimere il loro impegno nel migliore dei modi. Oggi infatti la nonviolenza europea passa per Comiso e per l'altro sito inglese; la forza di poche persone può produrre effetti grandiosi, se il Signore vorrà. Chi non può andare, può inviare, oltre a danaro (si deve anche mangiare!), materiali utili per la diffusione in paese e nelle scuole; può soprattutto creare un centro permanente di informazioni su Comiso

nella propria città e progettare delle azioni significative; ad es. in Francia è diffusa l'azione "Artigiani della Pace": ogni venerdì alle 18, ci si riunisce per fare silenzio o preghiera sul tema della guerra e della pace.

■ La Comunità dell'Arca, assieme ad altri organismi nonviolenti, sarà promotrice nella prossima primavera di un lungo digiuno a Roma affinché le Chiese prendano la decisione di una definitiva e chiara condanna delle armi nucleari, per lo meno. Si spera che ci sia partecipazione, o convergendo a Roma o organizzando qualcosa di analogo nella propria città. E' chiaro a tutti che questo è il massimo impegno della Comunità.

■ Comunità de Les Truels. La lotta nel Larzac è terminata, come tutti sanno, con la vittoria dei contadini contro l'esproprio dei 12.000 ettari per un nuovo più ampio poligono di tiro. La comunità de Les Truels, nata nel 1975, in una fattoria già espropriata dall'esercito, resterà ancora là perché i contadini vogliono che resti; ed essa si rinnoverà. La festa di S.Michele, Nicoletta e Michel Lefeuve, Nicoletta e Jean-Luc Bernard lasceranno la comunità di Nogaret assieme ai loro sei figli per unirsi al gruppo che era rimasto. Però Patrick e Marie verranno alla Borie. Roger e Susanna Moreau, che pensano all'Argentina, quest'anno resteranno ancora da quelle parti in mezzo ai contadini con cui hanno fatto molta amicizia. Forse si aggiungeranno degli altri. L'idea sarebbe quella di raggiungere un numero sufficiente di persone per sviluppare, invece che la attuale pura sopravvivenza, un'agricoltura a trazione animale come esempio da diffondere tra i contadini e così partecipare concretamente al progetto "Nuovo Larzac" lanciato per la zona. Bisognerà costruire e si pensa di farlo in legno.

(segue p. 2)

- 96018 Pachino (SR), Gudrun e Nino Gullotta Via Torino n. 62
- 34127 Trieste, Luciano Benini, via T. Severo n. 44
- 01100 Viterbo, Giulio e Paola Giampietro, via Polidori n. 1; tel. 0761/224166
- 48018 Faenza, Fraternità e lavoro, via Tonducci n. 10; tel. 0546/26554
- 71100 Foggia, Nino Villone, Via Sbanò 2
- 19021 Monti di Arcola (SP), Carla Lasagna, Via S. Marco 11
- 12040 Morozzo (CN), Comunità di Mambre, Via Marconi 17; tel. 0171/772067
- 12043 Canale (CN), Piazza della Torre 3; tel. 0173/94511
- 95024 Acireale, Mario Cortellese, Via Principe Amedeo 9; t. 095/603633

Segretariato Internazionale M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)  
Segretariato Italiano, 40033 Casalecchio (BO), via Mazzini, 6, tel. 051/570541

La quota di affiliazione al MIR è stata stabilita in lire 10.000 annue per soci ordinari, lire 20.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 5.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi 20 - Roma.

NOTIZIARIO M.I.R. - Direttore responsabile FAUSTO SPEGNI - Via delle Alpi, 20 - 00198 - ROMA.

Autor. Tribunale di Roma: N. 14759 - 3/6/1972 Mensile Sped. Abb. Postale gr. III - 70